

L'esempio di Chiusi (SI)*



Franco Fabrizi, Franco Rossi
Associazione Speleologica Senese

Chiusi, famosa in tutto il mondo per i preziosi reperti esposti nel Museo Archeologico Nazionale (vasi in bucchero, urne, sarcofagi in marmo ed alabastro) con il nome di CLEVSIN fu una delle più importanti Lucumonie etrusche e raggiunse grande splendore per le gesta di Porsenna che si spinse fino a Roma.

Meno noto invece, rispetto a quanto meriterebbe, il dedalo di sotterranei che si sviluppa nel cuore della cittadina, un percorso turistico, didattico e museale particolarmente suggestivo che si inserisce con grande autorevolezza fra gli esempi dedicati ad illustrare l'argomento della tavola rotonda.

Il contributo speleologico alla conoscenza della città

Nel 1961 un ristretto numero di componenti del Gruppo Speleologico Urri di Sarteano si convinse ad esplorare i sotterranei cittadini dopo aver letto interessanti descrizioni di cisterne su documenti settecenteschi. Così scrive Franco Fabrizi nel suo *Il Labirinto di Chiusi: storia, scavi, esplorazioni*: "erano anni in cui alla scarsità di mezzi si suppliva con l'entusiasmo, la buona volontà e l'impegno, conseguendo risultati determinanti e percorrendo l'odierna speleologia in cavità artificiali". È vero! Ci siamo ripetuti erroneamente e con convincimento che questa particolare applicazione della speleologia è nata in Italia intorno agli anni '80, ma a Chiusi era avvenuto molto tempo prima e gli anni '80 furono dedicati alle esplorazioni condotte già in forma più "consa-

pevole ed organizzata", insieme ai componenti dell'Associazione Speleologica Senese ed al Gruppo Archeologico città di Chiusi.

Furono applicate le tecniche di progressione speleologica e speleo-subacquea, percorsi i condotti con l'ausilio di canotti, intraprese le ricerche storiche e d'archivio che contribuirono alla nascita del primo volume intitolato *Chiusi - il labirinto di Porsenna, leggenda e realtà* dal quale sono stati tratti i testi che oggi illustrano il percorso di visita sotterraneo.

Il fenomeno è persino molto più vasto in quanto il complesso aperto al pubblico, pur di notevole estensione, rappresenta solo una parte degli innumerevoli ipogei artificiali esplorati.



Figura 1: la Sezione "Epigrafica" del Museo Civico ospita, in ambienti ipogei molto simili a quelli dell'originario rinvenimento, circa 300 urne cinerarie e alcune centinaia di tegole.

Un territorio favorevole

La struttura geologica del colle su cui si basa Chiusi è costituita da rocce facilmente aggredibili. Stratificazioni di sabbie plioceniche di deposito marino, alternate a strati di ciottoli arrotondati, costituiscono una formazione abbastanza porosa, tale da permettere all'acqua piovana di filtrare e, incontrando gli strati argillosi, di formare consistenti falde acquifere.

Esplorato a Chiusi un antico sotterraneo

Avventurosa impresa del gruppo speleologico di Sarteano - Risalito il canale che porta l'acqua in una famosa fonte - Sabbie mobili e laghetti sotto il centro cittadino

Speleologi all'opera a Chiusi per esplorare la città sotterranea

Sono del gruppo sardeanese e hanno iniziato la ricognizione delle gallerie per redigere una pianta topografica

* comunicazione verbale, testi a cura della redazione

Nel corso della storia la necessità dell'uomo di drenare le acque in esubero, di intercettare le falde acquifere, di creare opere di difesa e scavare vie di fuga ha modificato il paesaggio di Chiusi creando sotto la città e nelle colline circostanti un'imponente rete di gallerie, cunicoli e pozzi.

I cunicoli più antichi, ai quali è stata riconosciuta una funzione drenante, hanno dimensioni comuni (80/120/140 cm di larghezza x 140/200/300 cm di altezza), andamento prevalentemente rettilineo con cambi di direzione in corrispondenza dei pozzi di allineamento a sezione circolare.

I cunicoli della Fortezza, la galleria del bottino, ed il cunicolo delle Fontanelle sono invece caratterizzati da bruschi cambi di direzione, in alcuni casi anche di 90° e da pareti consolidate da blocchi di travertino; tali caratteristiche fanno ritenere si tratti di cunicoli di captazione delle acque di falda.

Nei sistemi cunicolari più complessi, come ad esempio quelli dell'Orto Vescovile, i cunicoli drenanti entrano in contatto con cisterne di epoca successiva, e sono attraversati verticalmente da pozzi che scendono ben al di sotto del piano di calpestio dei condotti più bassi, perforando la matrice sabbiosa per



Figura 2 (pagina precedente): nei giornali degli anni '60 fu dato ampio spazio alle esplorazioni del Gruppo di Sarteano. Figura 3 (sopra a sinistra): il libro (Ed. Calosci - Cortona) edito nel 2001 contenente il resoconto puntuale delle esplorazioni svolte nel sottosuolo della cittadina dagli speleologi dell'URRI. Il precedente testo del 1987 è da tempo esaurito. Figure 4, 5, 6, 7, 8 e 9 (sopra, dall'alto): alcune immagini delle esplorazioni degli anni '60 (foto degli Autori).

raggiungere lo strato argilloso impermeabile allo scopo di intercettare la falda.

Infine condotti di modeste dimensioni ad andamento molto irregolare, realizzati con scavo in cieco, restano a testimoniare scavi occasionali condotti nel corso dei secoli alla ricerca di tesori o per la realizzazione di provvisori nascondigli.

Il percorso di visita

Il sistema ipogeo comprende i sotterranei dell'orto vescovile, ora collegati al cunicolo della cisterna sotto la torre campanaria del Duomo, con percorso che partendo dal museo della Cattedrale discende verso le antiche mura, sottopassandole, per giungere alla monumentale cisterna etrusco-romana a pianta circolare corredata da due piccole semivolte a pilastro centrale ed infine alla base della Torre di S. Secondiano ed i sotterranei di Via Petrarca, le cantine del Palazzo Bonci Casuccini, un complesso sistema idraulico che dal pozzo "comune" si dipana sopra il laghetto sotterraneo del bottino di Fontebranda sino ai condotti attualmente adibiti alla sezione epigrafica del Museo Civico del Palazzo delle Logge (detto il Museo della città sotterranea). Seguendo il percorso espositivo, fra le urne cinerarie ed i mattoni "bipedali" bollati o incisi, si giunge al tratto finale che si conclude al bordo di un pozzo spettacolare dal quale si ammira la struttura della volta ed il limpido laghetto sul fondo.

Appena fuori città, inoltre, sono visitabili le Catacombe di S. Mustiola e di S. Caterina d'Alessandria, il complesso sepolcrale ipogeo di Poggio Gaiella, le Tombe della Pellegrina, del Leone, della Tassinaiia, del Granduca, di Vigna Grande e la Galeotti. Chiusi invece, per ragioni di tutela le Tombe della Scimmia e del Colle e per motivi di sicurezza la galleria del "bottino". L'allestimento è stato reso possibile grazie alla sensibilità di enti pubblici e privati (Soprintendenza, Comune, Istituto bancario Val di Chiana) orgogliosi del patrimonio storico, archeologico, ed antropico ipogeo che caratterizza la città di Chiusi.



Figura 5: una delle gallerie del "Labirinto di Porsenna" (foto T. Dobosz).

Museo della Cattedrale

Istituito nel 1932, ampliato e rinnovato nel suo aspetto architettonico e strutturato con criteri museali moderni nel 1984, custodisce reperti che vanno dal II al XIX secolo d.C., esposti su tre piani in tre diverse sezioni. Dal Museo della Cattedrale si accede all'orto vescovile da cui parte il percorso di visita sotterraneo.

Piazza Duomo - 53043 Chiusi (Siena)

Tel. 0578226490

Orari di visita

Dall'1 giugno al 15 ottobre: 9,30 - 12,45 e 16,30 - 19,30

Dal 16 ottobre al 31 maggio: 9,30 - 12,45 e festivi 16,00 - 19,00

Si ringraziano per la cortese collaborazione in occasione della visita

il Sig. Giuliani ed il Direttore Dott. Meacci.

Museo Civico della Città di Chiusi

Sezione "Il Labirinto"

Rappresenta l'ideale completamento dell'itinerario sotterraneo dell'orto vescovile ed il necessario momento introduttivo alle sezioni che seguono. Strumento didattico e conoscitivo, ricco di pannelli esplicativi, fotografie e reperti (fra i quali figurano le attrezzature speleologiche degli anni '60). Un allestimento "fresco" e gradevole dove i bambini possono sfogliare libri, toccare le rocce, vedere una sezione stratigrafica ed ascoltare lo stillicidio delle acque, prima di immergersi ancora nel sottosuolo urbano.

Sezione "Attività Produttive"

Allestita in sotterraneo nelle cantine del Palazzo Bonci Casuccini la sezione racconta il complesso rapporto uomo-ambiente nella valle dell'antico fiume Clanis, divenuta palude malarica e poi riorita con le bonifiche tardo settecentesche. La illustrano oggetti di vita quotidiana, cartografie antiche e ricostruzioni di ambienti simbolo: da una riva nascosta del lago di Chiu-

si allo scrittoio del fattore, reso tipico dal connubio tutto locale fra agricoltura ed archeologia. Al termine del percorso, il grande pozzo etrusco che si affaccia sul laghetto sotterraneo di Fontebranda.

Sezione "Epigrafica"

Ospita, in ambienti ipogei molto simili a quelli dell'originario rinvenimento, circa 300 urne cinerarie e alcune centinaia di tegole funerarie iscritte. Questa ricchissima raccolta di epigrafi consente di comprendere la storia sociale della città etrusca, e poi romana, nel periodo compreso fra il IV ed il I secolo a.C., andando a costituire una sorta di anagrafe unica nel suo genere per il mondo antico.

Orari di partenza delle visite guidate:

Partenza dalla sezione "Il Labirinto", Via Bassa Ciminia.

Dall'1 maggio al 31 ottobre: martedì - domenica 10,15 - 11,30 - 12,45 - 15,15 - 16,30 - 17,45

Dall'1 novembre al 30 aprile: giovedì - venerdì 10,10 - 11,10 - 12,10 sabato - domenica anche 15,10 - 16,10 - 17,10

Chiuso il lunedì, e nelle festività di Natale, Capodanno e Pasqua.

Luoghi, storia e leggende del sottosuolo Piemontese

Un film di Stefano e Fabrizio Milla

gruppo Mus Muris (musmuris@libero.it)

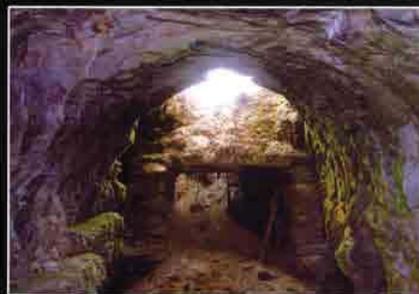
DVD, durata 34'

Questo lavoro non ha l'ambizione di rappresentare una descrizione esaustiva delle cavità artificiali della Regione, ma gli ambienti sotterranei di cui parla sono soprattutto il pretesto per raccontare alcune storie della terra e della gente piemontese, con l'idea che anche il sottosuolo, aspetto nascosto e misterioso del territorio, può essere un mezzo per conoscere qualcosa del passato e della cultura locale. Con uno sviluppo scorrevole e non specialistico, di facile visione ma con notizie frutto di accurata ricerca, il film si snoda in diverse zone del Piemonte seguendo il filo conduttore del sottosuolo e di ciò che rappresenta nella storia e nell'immaginario.

Presentato in anteprima ad Imagna 2005.

IL GRUPPO MUS MURIS PRESENTA

Luoghi, storia e leggende del sottosuolo Piemontese



Con il patrocinio della Società Speleologica Italiana

